



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALLA DELEGAZIONE
DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI LITURGIA, DI BARCELONA (SPAGNA)**

*Sala del Concistoro
Venerdì, 10 maggio 2024*

[Multimedia]

*Cari fratelli, professori e studenti
dell'Ateneo Universitario San Paciano,*

Vi do il benvenuto in questa casa di Pietro, e sono lieto di potervi ricevere in questo anno che, come sapete, ho voluto dedicare alla preghiera. È importante che nei vostri studi si rifletta sul bisogno di cercare questa unione con il Signore e sui mezzi che Egli, attraverso la Chiesa, ci ha dato per raggiungerla.

La liturgia inoltre ci ricorda che questo incontro attorno a Dio è di tutti. Nell'opera di Dio, a cui starete partecipando in questi giorni di studio al Sant'Anselmo, la Chiesa, come Popolo convocato, si dedica alla ricerca del suo fine più essenziale, quello che si perpetuerà nella Gerusalemme celeste, quando ci uniremo ai cori degli angeli nel canto del Santo. L'uomo è per la liturgia, perché è per Dio, ma una liturgia senza questa unione dell'uomo con Dio è un'aberrazione. E un'aberrazione, per esempio, sarebbe una liturgia schiava del rubricismo, che non favorisce l'unione con Dio.

Forse per questo, San Benedetto, agli albori del discernimento vocazionale dei suoi monaci — che possiamo accogliere come lezione per ogni cristiano e per ogni liturgo [chi celebra la liturgia] — ci pone come criterio per vedere se si cerca veramente Dio il fatto che il candidato sia pronto per l'opera di Dio, per la partecipazione alla Liturgia divina, nel suo significato d'incontro personale e comunitario con Dio. Ma senza dimenticare quella stessa urgenza per l'obbedienza, ossia per il

servizio, per vivere il mandato supremo dell'amore fraterno, in ciò che Dio ci vorrà chiedere; e per le umiliazioni, abbracciando la croce, lasciandoci modellare da Dio e toccando la piaga aperta del Signore nelle membra del suo Corpo mistico (cfr. Regola LVIII, 7).

Vi chiedo pertanto di lavorare per rendere vita la nostra liturgia quotidiana, affinché esprima, interroghi e nutra questa relazione. In tal modo, le nostre comunità saranno "tabernacoli di Dio tra gli uomini", che cercano nella loro preghiera "l'invisibile battito del cuore dello Sposo". Anime "che non solo amino, adorino, lodino, ma che consolino, riparino ed espiino", impegnate per la gloria di Dio e il bene degli uomini (cfr. Cristina de la Cruz, *Escritos*, 121). Che Egli vi benedica e la Vergine Santa vi custodisca.

L'Osservatore Romano, Edizione quotidiana, Anno CLXIV n. 105, venerdì 10 maggio 2024, p. 11.